



richiesta di AUTORIZZAZIONE ai sensi D.Lgs 42/2004 e s.m.i. art.21 comma 4

gennaio 2024

Gruppo di progettazione:

Il Protocollo:

Responsabile progetto Architettonico: ing. Ermanno Simonati
Progettazione beni vincolati : arch. Valentina Comar

Progetto Strutturale: ing. Salim Fathi
Collaborazione Strutturale: ing. Mohammadamin Kheirkhah

Committente:

Progettazione beni vincolati:

Fondazione Aquileia
via Patriarca Popone 7
33051 - Aquileia (UD)
R.U.P. Tiussi Tiziano

arch. Valentina Comar

scala:

codice elaborato:
2023049-PDA-RS.00

RELAZIONE
STORICA

RS

REV. N.	DATA	OGGETTO
0	16.01.2024	prima emissione

DIS.	VER.
MK	SF

via imbriani 5 - trieste
tel. +39 040 7606092
info@mads.pro
www.mads.pro

SOMMARIO

1 PREMESSA3

2 RELAZIONE STORICA.....4

1 PREMESSA

Le opere oggetto d'intervento sono destinate ad alcuni manufatti presenti all'interno dell'antico Porto Fluviale di Aquileia. L'area che ospita il sito insiste sulla pcn 117/5, fm 3 del C.C. di Aquileia. L'area grava in zona sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 in quanto paesaggio fluviale compreso in una fascia della profondità di 150 metri dalla sponda. Tuttavia, gli interventi qui proposti sono limitati ad interventi di consolidamento e di restauro dei manufatti esenti da Autorizzazione.

2 RELAZIONE STORICA

Il porto fluviale di Aquileia è uno degli esempi meglio conservati di struttura portuale del mondo romano. Il sito del porto sorge sull'antico corso del fiume Natisone-Torre, che costeggiava a est l'antica città e che in questo punto raggiungeva una larghezza di quasi cinquanta metri. Oggi il Porto Fluviale è visitabile percorrendo un suggestivo viale pedonale alberato della Via Antica, con accesso dall'odierna via Gemina attraverso il portale monumentale. Il porto e la sua passeggiata, è stato inaugurato nel 1934 a seguito degli scavi archeologici e la valorizzazione del sito. Oggi è visibile il lato occidentale delle banchine del porto, con strutture riconosciute per una lunghezza di 380 m: si tratta del fulcro di attivissimi scambi commerciali, la cui sistemazione monumentale risalirebbe alla fine del I sec. d.C. Il molo è formato da due banchine, poste ad altezze diverse, verosimilmente per ovviare ai dislivelli delle acque a causa di piene e delle maree. La banchina superiore conserva anelli d'ormeggio orizzontali e sporgenti, quella inferiore punto di approdo verticali e incassati nei blocchi che rinforzavano la sponda. Le strutture sono in pietra d'Istria, resistente all'azione corrosiva delle acque salmastre. Sono ben visibili i magazzini di stoccaggio delle merci e il tratto iniziale delle strade lastricate perpendicolari alla riva che permettevano di trasportare i prodotti dalle banchine al Foro poco distante, dove venivano venduti. Nel 238 d.C., a causa dell'invasione di Massimino il Trace, Aquileia ai fini difensivi dovette erigere una nuova cinta muraria proprio lungo il fiume, cinta che andò ad occupare lo spazio esistente tra banchina e magazzini. Alla fine del conflitto i magazzini furono ampliati sino alle nuove mura e, sul lato del fiume, si aprirono degli ingressi affiancati da torrioni ai quali si accedeva tramite gradinate, le cui fondamenta oggi sono ancora visibili. Nel 361 d.C. la colonia dovette invece sostenere l'assedio di Giuliano l'Apostata. Per potenziare le strutture difensive, i torrioni rettangolari vennero inglobati in nuovi torrioni a pianta semicircolare. Nel IV secolo, sotto Teodosio, un'altra cinta di mura fu innalzata nell'alveo del Natissa, mentre in età più tarda, dopo la distruzione portata da Attila (e la conseguente fuga di molti verso Grado e le isole) furono erette delle mura a dente di sega proprio a difesa del centro cittadino dal pericolo che veniva dall'affluire delle navi dal canale Anfora. Il porto fluviale collegato con il foro era uno scalo cittadino e pertanto diminuisce la sua importanza nelle vicende militari del tardo impero.

Tra i cipressi lungo il percorso sono collocati resti di spoglio, come un orologio solare, are iscritte, frammenti di tombe e soprattutto una grande trabeazione marmorea, sorretta da colonne di mattoncini moderni, appartenente ad un lussuoso edificio del secondo secolo. Tra questi reperti si collocano i manufatti oggetto della presente autorizzazione.

L'intervento previsto, descritto nella relazione tecnica, riguarda gli interventi di restauro e di consolidamento dei supporti degli elementi precedentemente elencati, quale la trabeazione lapidea e l'epigrafe murale, oltre agli interventi previsti per il grande portale monumentale.

Il progettista